

**Intervista al M° Elisabetta Brusa**  
**(Silvia Maserati – Associazione Culturale Infinitamusica)**

Nata a Milano nel 1954, Elisabetta Brusa ha studiato Composizione al Conservatorio della sua città con Bruno Bettinelli e Azio Corghi, diplomandosi nel 1980. Dal 1976 al 1981 ha seguito i corsi di Composizione alla "Dartington Summer School of Music", Inghilterra, sotto la guida di Sir Peter Maxwell Davies e dal 1978 al 1985 si è perfezionata sotto la guida di Hans Keller.

Nel 1982 ha vinto il primo premio assoluto al concorso "The Washington International Competition for Composition for String Quartet".

Nell'estate del 1983, essendole stata assegnata la "Fromm Foundation Fellowship" e una borsa di viaggio "Fulbright", ha frequentato i corsi di Composizione tenuti da Hans Werner Henze e Gunther Schuller al "Tanglewood Music Center", Massachusetts, U.S.A.

Nel 1984 le è stata assegnata una "Honourable Mention" nel "Rhinebeck Chamber Music Competition", U.S.A.

Nel 1987 ha ricevuto un "Award of Merit" nel "New Music Composers Competition" di New York per le sue "Favole" per piccola orchestra.

Nel 1988, 1989,1990 ha vinto alcuni "Fellowship" della Fondazione "The MacDowell Colony", per una serie di residenze artistiche dedicate alla composizione della sua prima "Sinfonia" per grande orchestra e altri lavori.

Ha al suo attivo numerose commissioni ed esecuzioni in Italia, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Russia, in Canada, in Austria, in Germany, in Ucraina, in Cecoslovacchia, in Korea e in Albania con orchestre quali la BBC Philharmonic, BBC Scottish Symphony Orchestra, St. Petersburg Symphony Orchestra, National Symphony Orchestra of Ukraine, CBC Vancouver Orchestra, Gera-Altenburg Philharmonisches, Boris Brott Festival Orchestra, Virtuosi of Toronto, Orchestra Sinfonica della Radio e Televisione di Tirana, London Chamber Symphony, New England Philharmonic di Boston, Tanglewood Music Center Orchestra, Alea III Ensemble di Boston, Contemporary Music Forum di Washington D.C., Women's Philharmonic di San Francisco, Frauen Kammerorchester von Osterreich di Vienna, Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Angelicum di Milano, Orchestra da Camera Fiorentina, Orchestra da Camera Gli Armonici di Palermo, Solisti Dauni di Foggia e molte altre orchestre da camera, ensembles e solisti. Nel 2002 la casa discografica Naxos ha inciso due CD con 11 lavori per piccola e grande orchestra con la National Symphony Orchestra of Ukraine. Vol. 1 - 8.555266 e Vol. 2 - 8.555267.

Elisabetta Brusa è docente di Armonia, Contrappunto e Fuga e insegna al Conservatorio di Milano dal 1985, dove dal 2002 tiene anche il corso biennale di Orchestrazione Tradizionale per il Triennio Superiore di Composizione (ulteriori informazioni al sito [www.elisabettabrusa.it](http://www.elisabettabrusa.it)).

*D.: Una compositrice americana, Amy Beach (1867-1944), formatasi prevalentemente come autodidatta e facente parte della New England School, scrisse queste parole nei suoi "Music's Ten Commandments as given for Young Composers"(1915):*

*"Remember that technique is valuable only as a means to an end."*

*You must first have something to say - something which demands expression from the depths of your soul. If you feel deeply and know how to express what you feel, you make others feel.”*

*Queste affermazioni trovano riscontro nelle sue dichiarazioni (Personal position and aesthetics) : quali ritiene possano essere le cause del progressivo deteriorarsi delle premesse etico-estetiche nella musica e, più in generale, nell'arte contemporanea?*

R: Una cosa è certa: tutte le massime espressioni dell'arte, musicale e non, sono state tali perché gli autori delle opere che oggi, anche a distanza di secoli, consideriamo per la loro bellezza e unicità, avevano senz'altro qualcosa da dire. Alla base di tutte le forme d'arte, c'è sempre stato l'apprendimento di un solido artigianato, senza il quale non sarebbe mai stato possibile raggiungere gli alti livelli artistici che permettono all'uomo contemporaneo di riservare ammirazione e trarre ispirazione da queste opere.

*Nella sua personale esperienza, ha trovato più discriminante il pregiudizio stilistico (la non appartenenza a correnti di Avanguardia o Post-Avanguardia) o quello di genere?*

In tutti gli ambiti la musica può essere di buona o cattiva qualità. Soltanto questa caratteristica dovrebbe essere determinante per esprimere un giudizio. La mia esperienza personale, comune a moltissimi colleghi compositori, ha sofferto certamente dell'intolleranza ideologica perpetrata dagli ambienti intellettuali, che per decenni hanno governato il mondo della musica cosiddetta "colta". L'ostracismo perpetrato nei confronti di validissimi musicisti "non allineati" alle correnti è vergognoso. La commistione con la politica ha poi avuto una imbarazzante responsabilità nel mettere al bando musiche di grandissimi compositori, colpevoli soltanto di essere vissuti durante il fascismo. Basti pensare a Ottorino Respighi: migliaia di esecuzioni nel mondo e per decenni neanche una in Italia. Molti anni fa ricevetti una pubblicazione della Ricordi, nella quale erano elencate le esecuzioni dei compositori del proprio catalogo. Alla voce Respighi erano enumerate centinaia di esecuzioni in tutto il mondo, forse due o tre in Italia.

*Ritiene che su questo punto la situazione italiana differisca, ad esempio, da quella europea o americana?*

Certamente sì, perché oltre a quanto ho appena citato, la situazione musicale italiana del dopoguerra si è aggravata a causa del progressivo disinteresse della classe dirigente nei confronti della Musica e dell'educazione musicale nel suo complesso. L'analfabetismo musicale si è per di più infiltrato anche in quei luoghi deputati alla conservazione dell'arte musicale, seminando approssimazione, cialtroneria e furbizia.

Sempre per quanto detto sopra, i Conservatori per almeno un ventennio hanno sfornato diplomati in Composizione semi-analfabeti, che, inevitabilmente, una volta ottenuto un posto d'insegnamento, non potevano essere assolutamente in grado di insegnare le basi della Composizione: armonia, contrappunto, fuga e orchestrazione. Tutte nozioni considerate da alcuni irresponsabili roba vecchia da mettere in soffitta. Per anni, nelle classi di Composizione molti studenti sono stati sottoposti alla pressione ideologica dei loro insegnanti. Le cause di questo disastro le conoscono tutti e i drammi scaturiti da tutto questo sono sotto gli occhi di tutti.

*Ritiene che, dagli anni Settanta ad oggi, l'atteggiamento della critica e del pubblico nei confronti della produzione delle donne compositrici sia cambiato, e, se sì, per quali motivi e in che termini?*

È cambiato per fortuna il mondo e con esso la considerazione della donna nel suo complesso. Della critica non parlo, perché raramente è stata affidata a personaggi autorevoli, competenti e imparziali. Ha mai visto un critico disubbidire al suo editore?

Il pubblico invece, quello vero, nonostante sia facilmente influenzabile dai mass media, è sempre e comunque giudice affidabile e genuino. Se qualcosa piace, il pubblico te lo fa capire subito e non ha bisogno di essere messo preventivamente al corrente che quella sera eseguiranno la più grande composizione del secolo. Diciamo pure che il ruolo dei mass media in questo senso si è molto ridimensionato grazie al web, dove è facile farsi un parere in tempo reale di quanto accade ovunque nel mondo.

*Ritiene che, tra le compositrici di ogni epoca e provenienza geografica, vi siano casi emblematici di talento misconosciuto?*

Di sicuro, ma fortunatamente alcune case discografiche (ad esempio la Naxos) si sono preoccupate di far conoscere al pubblico un grande numero di valide colleghe, che altrimenti sarebbero rimaste nell'oblio più totale.

*Pensa che il riconoscimento del ruolo storico di alcune notevoli compositrici del passato e la conseguente esecuzione dei loro lavori possa essere un incentivo alla pratica della composizione per le nuove generazioni di donne?*

Quando la riscoperta non è frutto di esclusivi interessi commerciali ben venga, altrimenti è meglio lasciar perdere. Certe operazioni, che passavano per essere grandi scoperte, si sono rivelate una solenne perdita di tempo. Se poi si desidera fare solo riscoperte storiografiche e museali bene, allora è tutt'altra cosa.

*Come didatta, percepisce differenti peculiarità di approccio alla composizione da parte delle sue allieve rispetto ai suoi allievi?*

Ho avuto eccellenti allievi ed altrettanto eccellenti allieve. Direi che queste ultime hanno di sovente rivelato una maggior determinazione e volontà nel perseguire il loro scopo.

*Dal momento che la buona didattica si fonda anche su doti di comunicazione e dedizione del docente, ritiene che, in quanto donna, offra ai suoi allievi un sostegno ed un'empatia maggiori rispetto ai colleghi uomini?*

In questo senso, uomini e donne possono avere le medesime caratteristiche. Si tratta solo di predisposizione d'animo e passione. Insegnare, come altre attività molto particolari, richiede sacrificio, intuizione, pazienza e perseveranza. E poi è certo: si insegna sempre ciò che si è e non ciò che si sa.